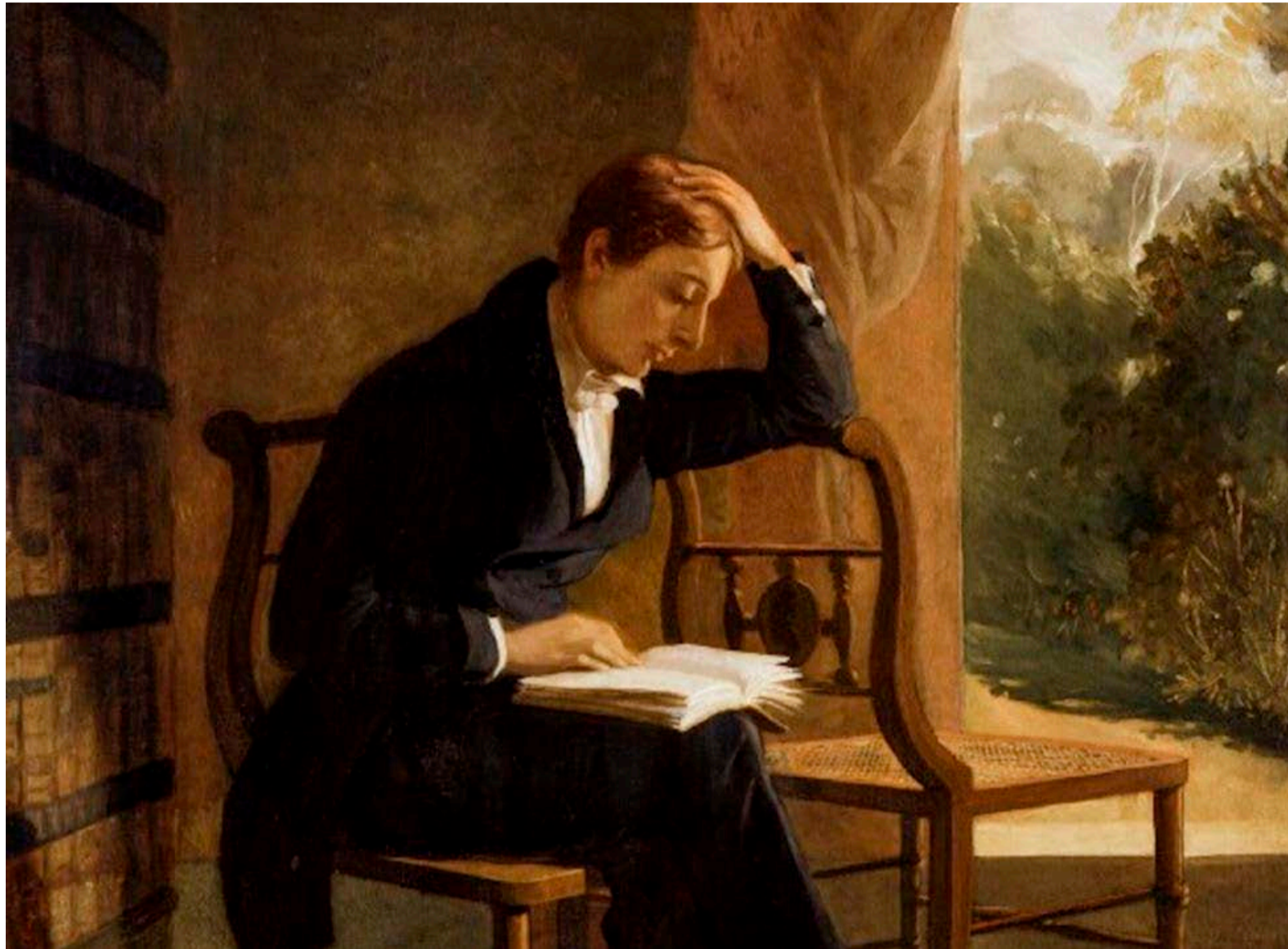


Cultura Spettacoli

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it



Una vita breve e piena di passione Joseph Severn, "Ritratto di John Keats", 1821-23 (part.)

Il bicentenario della scomparsa di John Keats

Fare poesia, «fare anima»

Un ricco programma di iniziative e incontri: oggi i tour virtuali della Shelley-Keats House di Roma e della mostra di Hampstead

Paolo Petroni

ROMA

John Keats, come Hölderlin, come Giacomo Leopardi e pochi altri, è proprio poeta per antonomasia, personaggio totalmente dedito ai propri versi in cui tradurre il modo di sentire il mondo e la vita (far poesia diceva che per lui era un «fare anima»), che, come si consumasse nell'intensità e ricchezza dei sentimenti, è stata quindi breve, tanto da morire distrutto dalle emorragie della tisi a nemmeno 26 anni il 23 febbraio 1821, duecento anni fa. Una morte avvenuta a Roma, sicché il poeta romantico inglese è sepolto nel cimitero acattolico di Porta S. Paolo e la casa dove visse, a Piazza di Spagna, è un centro culturale intitolato a lui e a Shelley, il cui bicentenario della scomparsa cade l'anno prossimo.

Le due ricorrenze hanno dato vita, in Italia e in Inghilterra, al ricco programma Keats-Shelley200. Con convegni, incontri, borse di studio, è in programma una mostra intitolata "Adonais", come il poema che Shelley scrisse in morte di Keats, anche se poi la situazione pandemica ha costretto a cambiare tutto e trasferire molte cose online. Oggi, giorno del bicentenario, ci si potrà collegare a una serie di

Lui, il poeta per antonomasia inquieto e nostalgico innamorato di verità e bellezza

eventi, dal tour virtuale della Shelley-Keats House con guida dal vivo a quello della mostra allestita alla Keats House di Hampstead (particolari sul sito Ksh.roma.it/news).

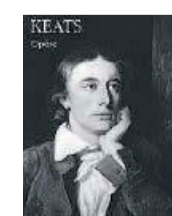
Nadia Fusini ha curato due anni fa, in vista della ricorrenza, un Meridiano delle «Opere» di Keats (Mondadori) e, a sottolineare l'importanza di Keats e l'influenza che ha avuto nel mondo, ecco che esce in italiano l'affascinante "A passeggio con John Keats" dell'argentino Julio Cortázar pubblicato da Fazi, l'editore scrittore che ha lui stesso firmato due romanzi biografici su Keats intitolati "L'amore della luna" (2005) e "Bright Star" (2010). Cortázar, col suo stile, chiuso nella sua stanza a Buenos Aires, notte dopo notte scrive di Keats, e intanto pensa, divaga, ricorda, compilando a margine del suo libro una sorta di zibaldone, costruendo un'opera-mondo.

Di famiglia relativamente modesta Keats, nato il 31 ottobre 1795, resta presto orfano e gli muore anche il fratello a 19 anni. Così, non potendo frequentare l'università, prende un diploma di chirurgo abilitato a operare sulle navi, ma non eserciterà mai, cercando di sopravvivere con i pochi soldi lasciati dalla madre e gli anticipi che riesce a avere dagli editori. Apparentemente diversa nell'evoluzione del giovane poeta la sua pur ricca produzione, che va dalle iniziali influenze di Byron e Wordsworth ai suoi primi e personali "Poemi", alla composizione di un poema di quattromila versi nato da una sfida con Shelley, "Endymion", cui segue "Hyperion", sino ad arrivare alla grande intensità e singolarità delle sue odi, come le celeberrime "All'autunno", "A un

signolo" e anche "A un vaso greco" inesistente; del resto a una critica dell'amico Byron rispose «lui descrive quel che vede, io quel che immagino».

La Fusini trova che quel che lega tutto è l'irrequietezza del poeta, profondamente romantico, e quel suo disincanto nel sentire la rottura e la perdita della genuinità e l'armonia del mondo classico, ferita che si medica con la pratica della bellezza («Una cosa bella è una gioia per sempre» è il primo verso di "Endymion"), la cui idea è nell'"Ode a un vaso greco" strettamente associata a quella di verità («Bellezza è verità, verità è bellezza/Questo è tutto ciò che al mondo sapete/e tutto ciò che occorre che sappiate»).

Questo senza dimenticare come Keats si forma filosoficamente, frequentando Leigh Hunt e la redazione del suo periodico radicale "The Examiner", dove tra l'altro scopre la cultura e la poesia greca e



John Keats Opere - I Meridiani
MONDADORI
PAGINE 212 + 1476
EURO 80



Julio Cortázar A passeggio con John Keats
FAZI
PAGINE 672
EURO 20

impara da affidarsi alla lucidità della ragione, tanto che "Endymion" verrà definito da Wordsworth «un bel pezzo di paganesimo». Quindi un materialista, almeno nel senso in cui possiamo dirlo anche di Leopardi, con un forte senso etico («chi è creativo deve creare se stesso») che avverte però così sempre una sorta di assenza, di vuoto nostalgico e malinconico, al fondo quasi un dolore, anche nei momenti in cui il suo sensibilissimo sentire appare più estatico e risolto. È forse quella «capacità negativa» attraverso cui, assersisce, il poeta osserva e sente la realtà.

Aldilà delle scritture programmate e progettate appaiono quelle più istintive e profonde a lasciare il segno, da quel manifesto del romanticismo che è considerato "Sonno e poesia" ai versi della "Belle dame sans merci" che ne fanno il maestro osannato dai preraffaelliti, dall'ode "A un signolo" il cui canto lo rende «immortale», l'arte e la bellezza sole possono superare la morte, la caducità della vita umana, sino all'ode "All'autunno" in cui, ormai preda della malattia, di cui con i suoi rudimenti medici riconosce la gravità, c'è un certa accettazione della propria fine cantando il rimpianto della primavera dopo la quale «l'estate ha colmato oltre l'orlo gli alveoli». E per la sua tomba lasciò questa iscrizione: «Questa tomba contiene i resti mortali di un giovane poeta inglese che, sul letto di morte, nell'amarezza del suo cuore, di fronte al potere maligno dei suoi nemici, volle che fossero incise queste parole sulla sua lapide: "Qui giace un uomo il cui nome fu scritto sull'acqua"».

“Al mondo non c'è nulla di stabile, il tumulto è la vostra sola musica.”

John Keats

Sono arrivati a 35

Strega, tra i candidati Bruck, Pellegrino, Mozzi

Una pattuglia destinata ad aumentare: il termine è il prossimo 5 marzo

Francesco Musolino

Cresce ancora, secondo le più rosee previsioni, la corsa al Premio Strega 2021 e si allarga a 35 candidature, numero destinato a salire in vista del termine previsto per il 5 marzo. La quarta ondata di proposte, come vedremo, mescola autori noti e un paio di case editrici minori, segnali interessanti per l'editoria nostrana che in un periodo funestato dal Covid (ma con dati rassicuranti dalle vendite) sfrutta al meglio la candidatura dei 400 Amici della Domestica, dando risalto a titoli diversissimi. Proposta dal giornalista Furio Colombo, con **Il pane perduto** (La Nave di Teseo) entra in gara Edith Bruck, scrittrice e testimone della Shoah, ungherese ma naturalizzata italiana. Nel libro riflette soprattutto sull'odio che esonda dai social mettendoci in guardia «e qui - scrive Colombo nella sua motivazione - il libro diventa un racconto che devi leggere fino all'ultima pagina, di storia, di vita, d'amore».

Restando in casa La Nave di Teseo, ecco l' "abbandonologa" campana Carmen Pellegrino con **La felicità degli altri**, candidata dalla conduttrice radiofonica Alessandra Tedesco, che ne sottolinea la capacità di raccontare il dolore in una storia di solitudini che si incrociano e sovrappongono, narrate in una prosa attenta, sempre delicata: «Raccontare il dolore è tema delicato, si potrebbe cedere a una narrazione cupa e straziante e, invece, Carmen Pellegrino ha avuto la sapienza di agire per sottrazione dando vita a una storia in cui i "non detti" pesano più degli eventi narrati».

Un terzo nome molto atteso è quello dell'editor Giulio Mozzi - professionista di lungo corso dell'editoria - con il romanzo **Le Ripetizioni** (Marsilio). Proposto da Pietro Gibellini, che ne sottolinea l'originalità di voler raccon-

tare il male anziché «la quiete consolatoria» di tanta narrativa mainstream, «con un linguaggio e suggestivo e preciso al tempo stesso, l'autore conduce Mario, il suo protagonista, attraverso avventure in parte sospese tra realtà e immaginazione, che lo portano a sfiorare vite strane e misteriose di personaggi senza nome» in una continua ridefinizione della realtà.

Seguono lo scrittore Andrea Bajani con **Il libro delle case** (Feltrinelli) proposto da Concita De Gregorio e un'altra quotata aspirante alla vittoria ovvero Donatella Di Pietrantonio con **Borgo Sud**, prima candidata proposta da casa Einaudi, sostenuta in gara dalla scrittrice Nadia Fusini. E ancora, Andrea Frediani con **I lupi di Roma**, proposto da Massimo Lugli (Newton-Compton), **Mentre tutto cambia** di Fabio Guarnaccia (Manni editore), sostenuto da Antonio Pascale, **Beati gli inquieti** di Stefano Radaelli (Neo edizioni), proposto da Roberto Barbolini. La quarta ondata di candidature si conclude con Giovanni Catelli, **Parigi, e un padre** (Inschiboloth), proposto da Maurizio Cucchi, mentre il vincitore del Premio Strega Giovanni dello scorso anno, Daniele Mencarelli, candida **Adorazione** di Alice Urciuolo (66thand2nd).



Edith Bruck Il pane perduto
LA NAVE DI TESEO
PAGINE 128
EURO 16



Carmen Pellegrino La felicità degli altri
LA NAVE DI TESEO
PAGINE 160
EURO 18

La storia di Violet Gibson

Ma voi sapete chi era la donna che sparò a Mussolini?

L'attentato avvenne il 7 aprile 1926 sui gradini del Campidoglio

Proprio nei giorni in cui l'Irlanda riabilita la donna che tentò di uccidere il duce e la città di Dublino le dedica una targa per ricordare un'antifascista, esce in italiano "La donna che sparò a Mussolini" della storica e giornalista Frances Stonor Saunders. Tradotto da Marzio Petrolo per i tipi della Leg (336 pg, 22 euro), il libro cerca di ricostruire la vita di Violet Gibson e di «rendere giustizia a una donna gentile, caduta nell'oblio, restituendo dignità e valore al suo scopo».

Il 7 aprile 1926, sui gradini del Campidoglio a Roma, Violet, figlia di Edward Gibson, Lord cancelliere d'Irlanda, impugna il suo vecchio revolver e spara a Benito Mussolini che sta uscendo dal palazzo dopo aver inaugurato un congresso di chirurgia. Il proiettile manca di poco la testa del dittatore e lo ferisce di striscio al naso. Se il colpo fosse andato a segno, il corso della storia probabilmente sarebbe cambiato per mano di una donna. Perché -

questo uno degli interrogativi del testo - la figlia di un lord anglo-irlandese, che frequentava la famiglia reale, maturò una decisione così drastica? Le testimonianze dell'epoca riferiscono di una donna infelice e mentalmente disturbata nonostante una vita all'apparenza scintillante. Fu assolta dal Tribunale speciale per infermità mentale ed espulsa dall'Italia. Pagò il suo gesto per il resto della vita confinata in un manicomio, come altre donne "difficili" del suo ceto sociale.

Frances Stonor Saunders ha voluto dare un contributo per comprendere i perché di quella che comunemente si definisce "storia minore" e che invece per poco non diede una svolta alla Storia di un periodo atroce del nostro passato.



Frances Stonor Saunders La donna che sparò a Mussolini
LEG
PAGINE 336
EURO 22